

Terapie personalizzate in farmacia

Il decreto di Gemmato pensato per anziani e fragili: il professionista potrà predisporre confezionamenti «su misura» dei medicinali, per evitare sprechi e dimenticanze

di **MICOL FERRARA**

■ Non basta prescrivere bene un farmaco: bisogna anche fare in modo che venga assunto nel modo corretto, con regolarità. Per evitare dimenticanze, confusioni e sprechi, specie in una popolazione che invecchia, mentre aumentano i malati cronici.

Il decreto firmato ieri dal sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato** approva le Linee di indirizzo nazionali per il servizio di accesso personalizzato ai farmaci. In parole semplici, su richiesta del paziente, il farmacista può predisporre confezionamenti personalizzati di medicinali già acquisiti, seguendo lo schema terapeutico e collaborando con medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. La finalità è facilitare la corretta assunzione della terapia.

Il servizio resta integralmente in farmacia e sotto la responsabilità professionale del farmacista. La farmacia che prende in carico il paziente utilizza esclusivamente i medicinali da essa stessa dispensati. Il provvedimento punta a sostenere la presa in carico dei pazienti, in particolare anziani, cronici e persone fragili, spesso alle prese con terapie complesse e con più medicinali da assumere nell'arco della giornata.

«Con questo provvedimento rafforziamo un modello di presa in carico più vicino ai bisogni quotidiani delle persone, soprattutto degli anziani che spesso assumono più farmaci al giorno e dei loro *caregiver*, frequentemente lasciati soli nella gestione delle terapie», ha spiegato **Gemmato**. «L'obiettivo è migliorare l'appropriatezza e la continuità terapeutica e ridurre i rischi legati a interazioni o errori nell'assunzione dei farmaci».

Centrale è anche il tema della sicurezza. Ogni operazione infatti dovrà essere tracciata: dovranno risultare identificabili il paziente, il medicinale impiegato, il lotto e la scadenza, con verifiche finali per intercettare possibili errori. Anche lo sconfezionamento e il riconfezionamento richiedono una valutazione di stabilità, compatibilità e idoneità del farmaco sulla base delle informazioni disponibili e delle evidenze scientifiche. Per molti anziani il valore del servizio va però oltre l'aspetto tecnico. La gestione quotidiana delle terapie è uno dei problemi più concreti della vecchiaia, soprattutto quando si vive soli o quando il caregiver si trova a gestire dosaggi, orari e prescrizioni diverse. In questo senso la farmacia diventa sempre più un presidio sanitario di prossimità: un luogo facilmente accessibile, dove il cittadino può trovare un professionista capace di accompagnarlo nella corretta gestione dei medicinali. È una direzione coerente

con il cambiamento in atto nella sanità territoriale: portare più assistenza vicino alla persona, intercettare prima i problemi, sostenere l'aderenza terapeutica e ridurre il rischio che difficoltà gestibili sul territorio si trasformino in situazioni più complesse. Le stesse Linee collocano il servizio all'interno della presa in carico territoriale del paziente e nel rapporto diretto tra farmacista, medico prescrittore e cittadino.

Il decreto porta inoltre la firma di un sottosegretario che conosce quel mondo dall'interno. **Gemmato** è farmacista di professione e negli ultimi anni ha posto il rafforzamento della farmacia dei servizi tra i temi centrali della propria azione al ministero della Salute.

La farmacia non sostituisce il medico e non modifica le prescrizioni, ma può diventare parte di una rete più stretta di presa in carico. Le Linee prevedono infatti che il farmacista possa interagire con il medico in presenza di dubbi sulla terapia, criticità tecniche o necessità di chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%